

L'ECONOMIA.

L'**economia** studia i comportamenti umani volti a soddisfare i molteplici bisogni avvertiti dall'individuo con l'impiego di mezzi per lo più scarsi. Tali comportamenti tendono ad ottenere il massimo risultato impiegando il minor quantitativo possibile di mezzi. Quindi l'economia è la scienza che studia i problemi della produzione, della distribuzione, del consumo, del risparmio e dell'investimento in vista del soddisfacimento dei bisogni dell'uomo e della collettività.

L'uomo è il soggetto ed il fine dell'economia: soggetto perché è lui che opera nei modi più semplici o complessi per soddisfare i propri bisogni e fine perché l'attività economica ha sempre come scopo la soddisfazione dei suoi bisogni.

L'economia è pertanto una scienza sociale che si occupa del comportamento dell'uomo. Essa non è una scienza esatta ed immutabile, in quanto la società umana muta e si evolve con il trascorrere del tempo e con essa mutano le scelte e i comportamenti dell'uomo.

Il termine economia deriva dalle parole greche *oikos* (casa) e *nomos* (legge) e sta ad indicare, letteralmente, governo della casa o governo della famiglia. Poiché tale scienza prende in considerazione gli uomini in quanto membri di una società, essa è definita economia politica, dal greco *polis* (città, stato).

L'economia studia:

- il comportamento economico umano di fronte al problema di soddisfare bisogni illimitati con risorse naturali scarse;
- le scelte dei soggetti economici data la scarsità dei mezzi atti a soddisfare i bisogni;
- i fenomeni economici cioè l'insieme delle azioni umane aventi come fine ultimo il soddisfacimento dei bisogni.

L'economia si divide in due branche:

- microeconomia che studia il comportamento in campo economico dei singoli soggetti (consumatore, imprenditore, aziende, famiglie);
- macroeconomia che esamina gli aggregati economici e l'attività economica dello Stato (prodotto nazionale lordo, prodotto interno lordo, ecc.).

MICROECONOMIA.

GLI OPERATORI ECONOMICI.

Gli **operatori economici** sono tutti coloro che operano nel sistema economico, sia come consumatori che come produttori.

Tali soggetti economici sono: le famiglie; le imprese; l'operatore pubblico; le banche; gli operatori esteri.

Le famiglie tendono prevalentemente al consumo delle risorse per soddisfare i propri bisogni e pertanto l'oggetto principale delle loro decisioni di spesa sono i beni di consumo.

Le imprese producono e scambiano beni e servizi al fine di conseguire un profitto.

L'operatore pubblico svolge un'attività di produzione e distribuzione di beni e servizi di interesse collettivo in forma gratuita o al di sotto del prezzo di mercato di beni o servizi simili.

Le banche sono aziende che raccolgono il risparmio delle famiglie e lo cedono in prestito alle imprese o ad altri soggetti economici.

Gli operatori esteri sono soggetti economici che svolgono la propria attività all'estero.

Le relazioni economiche tra gli operatori costituiscono:

- il mercato dei beni e dei servizi poiché per soddisfare i propri bisogni le famiglie necessitano di beni e servizi prodotti ed offerti dalle imprese. In cambio le famiglie offrono ai produttori una certa quantità di denaro (la c.d. spesa per i consumi);
- il mercato dei fattori produttivi dato che per produrre i beni che poi saranno venduti alle famiglie, le imprese necessitano di fattori produttivi. Le famiglie offrono alle imprese il proprio lavoro in cambio di salari e stipendi ed i propri risparmi in cambio di interessi.

- lo Stato eroga servizi pubblici e prestazioni sociali (pensioni ad es.) in cambio di imposte e tasse. Le imprese pagano le imposte e le tasse in cambio di servizi pubblici ed infrastrutture e vendono allo Stato i propri beni e servizi ricavandone una certa quantità di denaro (c.d. spesa pubblica per i consumi);
- la relazione con il resto del mondo implica che parte dei beni servizi e prodotti vengono venduti a stranieri (c.d. esportazioni) e che le famiglie acquistano beni di consumo dall'estero (c.d. importazioni).

I SISTEMI ECONOMICI: SISTEMA CAPITALISTICO, COLLETTIVISTA ED A ECONOMIA MISTA.

Le scelte e le decisioni degli operatori economici si influenzano reciprocamente: l'insieme di tali relazioni economiche costituisce un **sistema economico**. Ogni nostra operazione economica mette in moto una serie di reazioni che nel loro complesso rappresentano l'attività economica. Il ruolo dell'economia è di analizzare tutte le reazioni, di valutarne i risultati e di migliorare, se possibile, il funzionamento del sistema.

I sistemi economici si classificano in:

- **sistema capitalistico** che è un sistema caratterizzato dalla proprietà privata dei mezzi di produzione. Il capitalismo richiede una forte accumulazione di capitale nelle mani di chi conduce l'impresa capitalistica. Il termine capitale indica non solo i mezzi finanziari (moneta), ma anche i mezzi tecnici (impianti e macchinari) di cui deve dotarsi l'impresa per lavorare. La produzione capitalistica è caratterizzata dalla separazione tra la proprietà dei mezzi di produzione ed il lavoro, che viene ceduto dai lavoratori ai capitalisti dietro un compenso. Il frutto della produzione (prodotto finito) appartiene al capitalista.

Le altre caratteristiche di tale sistema sono: la concentrazione della nuova classe dei lavoratori salariati in un unico luogo di lavoro (la fabbrica) e lo sviluppo della divisione del lavoro. Le nuove macchine permettono di

attribuire ad ogni lavoratore una mansione precisa e delimitata, che sarà sempre ripetuta con risparmio di tempo e aumento di produttività. L'uso delle macchine e la divisione del lavoro portano alla produzione di massa, destinata al mercato.

Il **sistema collettivista** è caratterizzato dalla proprietà statale dei mezzi di produzione e dall'assenza di mercato, per cui tutte le variabili economiche sono determinate d'autorità da organi pubblici che elaborano un piano economico applicato rigidamente nella realtà.

Il **sistema ad economia mista** in cui i soggetti economici sono le famiglie, le imprese e lo Stato. La proprietà dei mezzi di produzione è essenzialmente privata, ma lo Stato interviene con i mezzi a sua disposizione, ottenuti in larga misura attraverso le imposte, per fare investimenti e produrre servizi. Esso con la sua attività cerca di controllare, indirizzare ed armonizzare l'attività privata per favorire lo sviluppo economico. In questo sistema oltre agli interventi dello Stato assumono molta importanza quelli dei rappresentanti dei lavoratori, i sindacati. Il salario, remunerazione dei lavoratori, non è più determinato solo in base alle leggi di mercato, ma è finalizzato al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. Gli interventi dello Stato, oltre al campo strettamente economico, si sono progressivamente allargati al sociale (Stato sociale).

REDDITO, CONSUMO, RISPARMIO ED INVESTIMENTO.

Le famiglie che percepiscono il **reddito** debbono decidere quanto di esso intendono dedicare al consumo e quanto al risparmio. Per **consumo** intendiamo l'attività che mira al soddisfacimento dei bisogni attuali, cioè ai bisogni che le famiglie sentono ora (cibo, abbigliamento, riscaldamento, benzina, ecc). e dipende dal livello del reddito, infatti, cresce al crescere del reddito, anche se in modo meno che proporzionale. Il **risparmio** è invece quella parte di reddito che non viene consumata, bensì accantonata per far fronte ad esigenze future (acquisto di una nuova automobile, eventuali spese mediche, acquisto di un appartamento, ecc) o per comprare

titoli (Bot, Cct, ecc) nella speranza di guadagnare interessi per avere un ulteriore reddito.

Le imprese che vogliono aumentare la produzione o sostituire i macchinari utilizzati e ormai obsoleti o fuori uso, debbono acquistare nuovi beni cioè devono fare degli **investimenti**. Per poter acquistare questi beni le imprese possono utilizzare il denaro che esse hanno accantonato (autofinanziamento) o ricorrere ai prestiti presso le banche in cambio di un compenso chiamato interesse. Le imprese, prima di domandare un prestito, fanno un calcolo per capire se ciò è conveniente confrontando il tasso di interesse che devono pagare, che per loro è un costo, con il profitto che prevedono di ottenere da quell'investimento. Gli investimenti dipendono dalle aspettative di guadagno e dal tasso d'interesse.

RICCHEZZA, REDDITO, PATRIMONIO.

In economia quando parliamo di **ricchezza** facciamo riferimento al complesso di beni di cui una persona o una famiglia può disporre sia come patrimonio che come reddito. Il tenore di vita può dipendere dal reddito o dal patrimonio o da entrambi. Il **reddito** designa il totale delle entrate monetarie di una persona o di una famiglia durante un dato periodo di tempo (ad es, reddito da lavoro dipendente, autonomo, da proprietà, ecc). Il **patrimonio** è dato dall'insieme delle attività che si hanno in proprietà in un certo momento, mentre il reddito è un flusso che si ripete nel tempo. Se il reddito è sufficientemente alto da permettere oltre al consumo dei beni necessari anche il risparmio alimenterà il patrimonio. D'altra parte il patrimonio alimenterà il reddito perché esiste una chiara interdipendenza tra i due elementi.

BISOGNI E BENI: LA DOMANDA, L'OFFERTA, LO SCAMBIO E IL MERCATO DEI BENI.

I **bisogni** sono stati di insoddisfazione che spingono gli individui a procurarsi beni o servizi idonei al proprio soddisfacimento e si classificano in:

- primari che riguardano le necessità fondamentali della vita umana (es. alimentazione, abitazione, vestiario);
- secondari che l'individuo avverte per migliorare la qualità della sua vita (bisogno di istruzione, di leggere, di spostarsi, di viaggiare, ecc.);
- voluttuari o di lusso che avvertono e possono soddisfare solo gli individui con grandi ricchezze e consistono nel bisogno di avere auto di lusso, vestiti firmati, gioielli, ecc;
- individuali avvertiti dall'uomo in quanto individuo e sono determinati da fattori soggettivi quali le caratteristiche personali, l'educazione ricevuta, ecc.;
- collettivi avvertiti dall'individuo in quanto membro di una collettività (giustizia , ordine pubblico, ecc).

I **beni** sono i mezzi con i quali i soggetti economici soddisfano i loro bisogni. Chi desidera un certo bene per soddisfare un bisogno accetta di pagare un prezzo. Il bene economico ha quindi un prezzo che rappresenta il suo valore di scambio.

I beni si classificano in:

- primari cioè necessari alla vita di ogni individuo in quanto soddisfano i bisogni primari;
- beni voluttuari atti a soddisfare bisogni non primari;
- diretti o di consumo che servono direttamente alla soddisfazione dei bisogni umani e non richiedono alcuna trasformazione;

- indiretti o strumentali che si usano solo per la produzione di altri beni;
- materiali che hanno una consistenza fisica (pane, macchina, vestiario, ecc.);
- immateriali o servizi che non hanno consistenza fisica e si dividono in servizi reali, se forniti dalle cose (trasporto fornito da un automezzo, la luce fornita da una lampada, ecc) e personale se forniti da persone (la prestazione del medico, la consulenza di un tecnico, ecc.);
- complementari che si usano congiuntamente per ottenere un determinato risultato;
- succedanei o concorrenti che possono essere sostituiti gli uni con gli altri nella soddisfazione del bisogno;
- mobili che possono essere trasferiti nello spazio senza alterarne le caratteristiche economiche;
- immobili che non possono essere trasferiti nello spazio senza alterarne le caratteristiche economiche;
- individuali servono a soddisfare i bisogni dei singoli individui;
- collettivi servono a soddisfare i bisogni dell'intera collettività (es. parco pubblico);

La **domanda** individuale rappresenta la quantità di un bene che un individuo è disposto ad acquistare ad un determinato prezzo, in un dato mercato e in un dato momento. La domanda di mercato è la somma delle quantità di un determinato bene domandata da ciascun consumatore in corrispondenza di ogni possibile livello del prezzo.

L'**offerta** individuale può essere definita come la quantità di un bene o servizio che i produttori sono disposti a cedere ad un determinato prezzo e in una determinata unità di tempo. L'offerta di mercato è la somma delle quantità di un determinato bene o servizio offerta da ciascun produttore,

che opera nel mercato considerato, in corrispondenza di ogni possibile livello del prezzo.

Lo **scambio** può essere definito come la cessione reciproca di beni diversi, liberamente effettuata da due o più soggetti economici. Se un bene viene ceduto in cambio di moneta, allora si parla di compravendita. Lo scambio ha luogo solo se ciascuno degli individui coinvolti attribuisce al bene che riceve un'utilità maggiore di quella che attribuisce al bene che cede.

Con il termine **mercato** s'intende il complesso delle contrattazioni libere tra venditori ed acquirenti a seguito delle quali si stabilisce il prezzo di un bene. In altre parole, il mercato è il luogo in cui avviene l'incontro tra domanda ed offerta di un certo bene. A seconda del bene scambiato abbiamo:

- mercato dei fattori della produzione;
- mercato dei beni di largo consumo;
- mercato monetario;
- mercato finanziario;
- mercato del lavoro.

LO STATO E L'ECONOMIA: BISOGNI E SERVIZI PUBBLICI E LA POLITICA ECONOMICA.

Lo Stato fornisce alla collettività un numero elevato di servizi, cioè di prestazioni dirette a soddisfare bisogni che definiamo pubblici. Per **bisogno pubblico** si intende una necessità avvertita dall'intera collettività e soddisfatta dallo Stato (istruzione, difesa, sanità, giustizia, ecc.)

Tutti i bisogni pubblici sono soddisfatti con l'offerta di **servizi** pubblici che possono essere generali e speciali.

Quelli generali sono servizi che lo Stato offre all'intera collettività indipendentemente dal fatto che i cittadini li richiedano perché ritiene che essi siano indispensabili per la sua stessa esistenza (ordine pubblico, la difesa). Poiché è impossibile individuare il vantaggio che ciascuno trae da questi servizi, il loro costo di produzione è fatto pagare a tutti i cittadini attraverso un tributo chiamato imposta.

Si dicono speciali i servizi che procurano un vantaggio sia ai singoli che ne fanno domanda sia all'intera collettività. Coloro che ne fanno domanda, per il vantaggio che ne ricevono, devono contribuire a coprire parte del costo di produzione attraverso il pagamento di un tributo chiamato tassa (tasse scolastiche, di giustizia, ecc.). Le tasse però coprono solo una parte del costo di produzione, la parte restante è coperta con le imposte pagate da tutti i contribuenti, per il vantaggio collettivo che questi servizi creano.

L'insieme degli obiettivi che lo Stato intende perseguire in campo economico costituisce la **politica economica**. Tali obiettivi sono:

- la stabilità dei prezzi e la lotta contro l'inflazione. Ciò significa che i prezzi di mercato debbono modificarsi lentamente nel tempo in modo tale che si possano sempre acquistare le stesse quantità di beni (potere d'acquisto costante);
- il conseguimento della massima occupazione dei lavoratori che percepiscono un reddito con cui poter mantenere se stessi e la propria famiglia domandando beni e quindi favorendo la produzione;
- la redistribuzione del reddito nazionale attraverso un sistema tributario basato sul criterio della progressività che dovrebbe far pagare ai più ricchi imposte in misura più che proporzionale rispetto ai meno ricchi e mediante contributi assistenziali cedere ai contribuenti più poveri parte del reddito prelevato;
- uno sviluppo economico ragionevole ed equilibrato che presuppone la realizzazione degli obiettivi precedenti.

Gli strumenti di politica economica per realizzare i suddetti obiettivi sono:

- una politica monetaria per regolare la quantità di moneta in circolazione e mantenere stabili i prezzi;
- un politica industriale per favorire lo sviluppo delle industrie attraverso agevolazioni e la costruzione di infrastrutture;
- una politica degli investimenti per favorire l'occupazione costruendo opere pubbliche;
- una politica dei redditi per regolare l'aumento dei redditi dei lavoratori in modo da ottenere che tutti abbiano un reddito che vada al di sopra del minimo vitale;
- una politica sociale per fornire ai cittadini i servizi essenziali a basso prezzo e ad assicurare ai soggetti economicamente più deboli un reddito minimo per domandare i beni necessari per condurre una vita normale, attuando una distribuzione più equa del reddito nazionale.

LA PRODUZIONE ED I FATTORI DELLA PRODUZIONE

La **produzione** è il processo di trasformazione della materia per dare alla stessa un'utilità che precedentemente non aveva o aveva in misura minore.

I **fattori della produzione** sono le risorse umane e materiali utilizzate dall'impresa per produrre beni e servizi e precisamente:

- la natura cioè l'insieme degli elementi che non derivano dall'opera dell'uomo. Sono tali la terra, sia come superficie dove l'impresa impianta la propria attività sia come fattore essenziale per la produzione agricola; le risorse naturali e le fonti energetiche;
- il lavoro cioè il complesso delle capacità fisiche ed intellettuali che ogni individuo impiega per svolgere un'attività produttiva in proprio o per conto di altri;

- capitale che è l'insieme di beni materiali che provengono da precedenti processi di trasformazione e vengono reimpiegati in un altro processo produttivo;
- capacità organizzativa cioè il coordinamento dei fattori produttivi ad opera dell'imprenditore.

I fattori produttivi sono:

- beni strumentali e servizi in quanto sono utilizzati per ottenere un risultato produttivo;
- beni e servizi complementari che per produrre necessitano di stare insieme;
- beni succedanei che possono sostituirsi l'uno con l'altro (c.d. principio di sostituzione dei fattori).

La retribuzione dei fattori produttivi è:

- la rendita che è il compenso spettante al fattore natura;
- il salario che è il compenso relativo al fattore lavoro;
- il profitto è la retribuzione dell'imprenditore;
- l'interesse spettante a colui che fornisce un capitale.

L'IMPRESA E L'IMPRENDITORE: I COSTI, I RICAVI E LA MASSIMIZZAZIONE DEL PROFITTO.

L'**impresa** è una complessa organizzazione di risorse umane e materiali diretta alla produzione ed allo scambio di beni e servizi. L'impresa privata nasce dalla volontà di uno o più soggetti privati di avviare un'attività con propri capitali e a proprio rischio. Se l'attività produttiva è gestita da un solo soggetto si parla di impresa individuale; se, invece, è posta in essere una forma di esercizio collettivo si parla di società. Quest'ultima si distingue in società di persone o di capitale a seconda se prevale

l'elemento personale o il fattore capitale. A seconda delle dimensioni l'impresa può essere piccola, media e grande. Le fonti di finanziamento sono:

- l'autofinanziamento è il profitto derivante dall'attività d'impresa che viene reinvestito;
- l'emissione di azioni e obbligazioni: nel primo caso l'acquirente diventa comproprietario dell'impresa e ha diritto ad un dividendo annuale; nel secondo caso l'acquirente diventa creditore dell'impresa e ha diritto a riscuotere un interesse periodico ed alla restituzione del capitale prestato alla scadenza predefinita;
- il credito bancario quando è la banca che finanzia l'impresa concedendole un prestito.

L'imprenditore è colui che utilizza i fattori della produzione, organizzandoli a proprio rischio e allo scopo di trarne un profitto.

Gli interrogativi dell'imprenditore sono: cosa produrre? Come produrre? Quanto produrre?

Per svolgere razionalmente la sua attività l'imprenditore dovrà formulare un programma (c.d. piano dell'imprenditore) in base alle previsioni sulla futura situazione di mercato per adeguare ad essa l'organizzazione dei fattori produttivi dell'impresa. Tale necessità è collegata:

- alla durata dei cicli di produzione che sono l'insieme successivo di operazioni tecniche attraverso le quali la materia viene modificata nella forma, nello spazio, nel tempo per acquisire utilità. Spesso il ciclo di produzione è piuttosto lungo, per cui l'imprenditore non è in grado di valutare esattamente il profitto;
- all'impossibilità in genere di produrre il bene nel momento in cui è richiesto dal mercato;
- ai rischi dell'imprenditore poichè le previsioni dell'imprenditore possono essere diverse dalla situazione effettiva del mercato.

Si definisce **costo** di produzione l'insieme di tutte le spese che l'impresa deve sopportare per produrre un bene.

Esso può essere:

- fisso il cui valore non varia a seconda dell'entità della produzione.. Sono costi fissi le quote di ammortamento delle macchine, le spese di affitto, ecc.
- variabile il cui valore è in rapporto diretto alla quantità di bene prodotto (ad esempio spesa per le materie prime, la manutenzione dei macchinari, ecc).
- medio che si ottiene dividendo il costo totale per il numero di unità prodotte;
- marginale che rappresenta il costo dell'ultima unità prodotta, vale a dire l'incremento che subiscono i costi totali quando la produzione aumenta di un'unità.

Il **ricavo** è il compenso ottenuto dall'impresa in seguito alla vendita sul mercato di beni e servizi in precedenza prodotti.

Il **profitto** è il reddito che è attribuito all'imprenditore per la sua attività di organizzazione dei fattori di produzione e per i rischi economici che egli subisce. Si tratta in particolare del rischio di ottenere dalla vendita del prodotto un ricavo inferiore ai costi di produzione. Il profitto è dato dalla differenza tra i ricavi e costi totali. Obiettivo di ogni impresa è quello di massimizzare i profitti e di minimizzare i costi.

LA CONCORRENZA PERFETTA, IL MONOPOLIO E L'OLIGOPOLIO.

La **concorrenza perfetta** è la forma di mercato che presenta le seguenti caratteristiche:

- la polverizzazione o l'atomicità del mercato caratterizzato da un elevato numero di imprese di piccole dimensioni e di consumatori. Per questo motivo nessun agente economico può singolarmente influenzare il prezzo;
- l'omogeneità del prodotto, cioè i beni venduti da imprese diverse presentano le stesse caratteristiche, pertanto risulta indifferente per i consumatori acquistarli da una o da un'altra impresa;
- trasparenza del mercato in cui ogni operatore ha la possibilità di avere delle informazioni precise riguardo ai prezzi e alla qualità del prodotto;
- libertà del mercato con l'assenza di barriere all'entrata e all'uscita per l'impresa.

Il **monopolio** è una forma di mercato in cui tutta l'offerta di un dato bene o servizio è concentrata nelle mani di un'unica impresa.

Esso può essere:

- naturale cioè il bene offerto si trova per natura solo in un determinato territorio. Il proprietario di quel territorio è l'unico che può vendere quel bene;
- tecnologico o da brevetto cioè chi inventa un nuovo bene o un nuovo sistema di produzione lo può brevettare ed è l'unico a poterlo offrire;
- legale quando lo Stato tramite aziende concessionarie è l'unico ad offrire determinati beni (per es. sigarette, fiammiferi, ecc).

L'impresa monopolistica è l'unica offerente di un prodotto pertanto il mercato è disposto ad assorbire una produzione via via maggiore solo al decrescere del prezzo. Il monopolista potrà scegliere a proprio piacimento la quantità da produrre o il prezzo da praticare per massimizzare il profitto.

L'**oligopolio** è caratterizzato da un numero limitato di operatori che offrono e da una moltitudine di operatori che domandano (telefonia, petrolio, ecc).

Le caratteristiche di questo mercato sono:

- le economie di scala perché l'elevata incidenza dei fattori tecnologici sui costi di impresa fa sì che poche imprese siano in grado di offrire il bene ad un costo più basso di quello che si avrebbe se la produzione fosse divisa tra molteplici imprese;
- le fusioni e le limitazioni della concorrenza tra imprese stabilendo di comune accordo il prezzo a cui offrire il bene;
- i costi delle imprese del cartello sono troppo bassi mentre le altre imprese hanno costi di produzione più elevati.

L'impresa oligopolistica nel suo operare deve tener conto non solo delle reazioni dei consumatori ma anche delle altre imprese che offrono lo stesso prodotto (c.d. interdipendenza oligopolistica). Le varie imprese sono strettamente interdipendenti e le decisioni prese da ciascuna di esse influenzano direttamente il comportamento e i risultati delle altre.

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO: IL SALARIO, IL PROFITTO, LA RENDITA E L'INTERESSE.

Tutto ciò che viene prodotto, una volta venduto, genera un certo reddito monetario; studiare la **distribuzione del reddito** significa cercare di comprendere quali sono le cause che determinano una certa ripartizione dello stesso tra i vari fattori produttivi, tra le differenti categorie sociali e tra i differenti settori economici.

L'analisi della distribuzione del reddito può essere quindi:

- funzionale che ricerca le cause della distribuzione del reddito tra i diversi fattori produttivi;

- personale che si avvale della statistica per indagare come il reddito nazionale si ripartisce tra le varie categorie sociali in un determinato sistema economico;
- strutturale che tiene conto dei vari settori economici (primario; secondario e terziario).

Il **salario** è la remunerazione spettante al fattore produttivo lavoro. E' il prezzo del lavoro fornito da un individuo ad un'impresa o ad un ente pubblico.

I tipi di salario sono:

- nominale o monetario che corrisponde alla quantità di moneta che il lavoratore riceve quale corrispettivo del suo lavoro;
- reale che è pari alla quantità di beni e servizi acquistabili con il salario monetario (c.d. potere di acquisto del salario monetario). Se il salario monetario rimane costante mentre i prezzi dei beni crescono, il salario reale diminuisce.

Le forme di pagamento del salario sono le seguenti:

- a cottimo in cui il salario è commisurato alla quantità di lavoro svolto in una determinata unità di tempo (generalmente l'ora);
- a tempo cioè il salario è corrisposto in base alla durata della prestazione lavorativa (mese, settimana, giorno);
- ad incentivo che si ha quando al salario fisso (a cottimo o a tempo) vengono aggiunte delle quote (c.d. incentivi) per stimolare il lavoratore ad aumentare la sua produttività;
- in natura che consiste nel retribuire le prestazioni lavorative con beni e servizi.

Ci sono degli elementi che influenzano i salari:

- aumento della produttività che può dar luogo alternativamente ad un aumento dei salari o del numero dei lavoratori occupati;
- costo del lavoro dato dalla corresponsione diretta (c.d. busta paga) e indiretta (contributi previdenziali, per l'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia, la disoccupazione, ecc);
- tasso di disoccupazione cioè il rapporto tra l'ammontare delle persone in cerca di occupazione ed il numero complessivo della forza lavoro in un determinato periodo di tempo. Quando vi è un alto numero di lavoratori disoccupati non si possono chiedere eccessivi aumenti salariali perché l'imprenditore potrebbe assumere altri lavoratori disposti a lavorare ad un salario inferiore;
- barriere nel mercato del lavoro poiché se in alcuni segmenti del mercato vengono poste barriere all'accesso di nuovi lavoratori l'offerta può subire una modifica tale da assicurare guadagni più alti.

Il **profitto** è la retribuzione che spetta all'imprenditore per lo svolgimento della sua attività. E' un reddito complesso che comprende:

- la remunerazione per il ruolo attivo svolto dall'imprenditore nel processo produttivo;
- l'interesse perchè l'imprenditore investe nel processo produttivo capitali;
- il premio per il rischio economico connesso alla gestione dell'impresa.

Le tipologie di profitto sono le seguenti:

- normale che è la parte del ricavato di vendita che spetta all'imprenditore. e deve essere inclusa nei costi di produzione dell'impresa, rappresentando il compenso minimo per cui l'imprenditore è disposto a prestare la propria opera;
- extra-profitto che è un ricavo addizionale per l'imprenditore ed è costituito da ciò che rimane dei ricavi di vendita dopo la remunerazione di tutti i fattori produttivi impiegati.

La **rendita** può essere definita come il guadagno del proprietario di un fattore produttivo non riproducibile.

I tipi di rendita sono:

- fondiaria cioè la remunerazione ottenuta dal proprietario terriero in seguito allo sfruttamento del fattore terra;
- mineraria che è la remunerazione ottenuta dallo sfruttamento delle miniere;
- di posizione connessa alla localizzazione del terreno situato in prossimità di agglomerati urbani in espansione (c.d. rendita edilizia) o mercati di smistamento di prodotti agricoli.

L'**interesse** è il compenso che spetta a colui che fornisce il capitale nel processo produttivo.

MACROECONOMIA.

LA CONTABILITA' NAZIONALE: IL PRODOTTO NAZIONALE LORDO (PNL) ED IL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL).

Il **prodotto nazionale lordo (PNL)** rappresenta il valore di tutti i beni e servizi complessivamente realizzati dal sistema economico nel corso dell'anno. Per determinarne l'ammontare si può procedere sommando i valori aggiunti delle imprese durante l'anno. Per ciascuna impresa il valore aggiunto si ottiene dalla differenza tra il ricavo dei prodotti venduti (cioè il fatturato dell'impresa) ed il costo dei materiali e dei servizi acquistati dall'esterno.

Il **prodotto interno (PIL)** è riferito all'attività svolta sul territorio nazionale da soggetti residenti e non residenti. Quindi il prodotto interno lordo è il valore in moneta di tutti i beni e servizi finali prodotti in un anno in un paese. Per beni finali si intendono i beni di consumo e di investimento che servono direttamente a soddisfare un bisogno.

LA MONETA.

La **moneta** è:

- mezzo di scambio cioè i beni vengono scambiati con una certa quantità di moneta, che costituisce il prezzo;
- riserva di valore infatti può essere conservata e permette di differire il momento della spesa nel tempo e nello spazio (mezzo di accumulo);
- unità di conto che consente di esprimere il valore di qualsiasi bene in un'unica unità di misura;
- mezzo di pagamento cioè la moneta non è solo un mezzo di scambio, ma serve anche per liberare il debitore da qualsiasi obbligazione pecuniaria

(debiti, multe, risarcimento danni, ecc.). Si dice che essa ha potere liberatorio perché non può essere rifiutata dal creditore.

La moneta presenta un potere di acquisto cioè una propria capacità di convertirsi in altri beni. Ogni prodotto, confrontandosi con la moneta e scambiandosi con essa dà origine ad un prezzo in moneta. In pratica, si può osservare che, se il potere di acquisto della moneta è elevato i prezzi dei beni e servizi risultano bassi e viceversa. Il complesso dei prezzi dei vari beni e servizi esistenti sul mercato si dice livello medio generale dei prezzi.

La moneta può essere a corso legale cioè banconote e monete metalliche ed a corso fiduciario cioè la moneta bancaria (assegni bancari e circolari, carte di pagamento ecc.).

L'INFLAZIONE.

Con il termine **inflazione** si indica quel fenomeno economico caratterizzato dall'aumento persistente del livello generale dei prezzi che provoca la diminuzione del potere di acquisto della moneta. Per tasso di inflazione si intende il tasso percentuale di aumento del livello dei prezzi in un determinato periodo di tempo.

L'inflazione può essere:

- strisciante quando il tasso di inflazione ha un andamento piuttosto costante ed è considerata un fenomeno normale dell'economia di mercato;
- galoppante che si manifesta con un aumento progressivo dei prezzi difficilmente controllabile;
- iperinflazione in questo caso la crescita del livello generale dei prezzi è talmente rapida che la moneta in circolazione perde praticamente del tutto il suo valore e quindi la sua funzione di intermediario degli scambi.

Le cause dell'inflazione possono essere:

- la domanda superiore all'offerta, che provoca un aumento dei prezzi e quindi dell'inflazione;
- l'aumento dell'offerta di moneta che genera un aumento della domanda pari all'incremento del costo dei fattori;
- l'aumento dei costi dei fattori produttivi che spinge le imprese ad aumentare i prezzi;
- il peggioramento del tasso di cambio o l'aumento del prezzo delle merci importate che provoca l'aumento del livello dei prezzi.

Gli effetti dell'inflazione si manifestano

- in un'alterazione dell'equilibrio nella distribuzione del reddito;
- in una penalizzazione dei prestatori di fondi perché un aumento dell'inflazione comporta che le somme rimborsate alla scadenza prevista abbiano un valore inferiore.

IL SISTEMA BANCARIO

La banca è un'impresa autorizzata, in via esclusiva, all'esercizio dell'attività bancaria di raccolta del risparmio e di esercizio del credito.

Le funzioni della banca sono:

- creditizia con la raccolta del risparmio e la concessione di prestiti. Le operazioni bancarie sono attive e passive: con le prime la banca impiega il capitale raccolto (apertura di credito, mutuo bancario, ecc.) e con le seconde la banca provvede alla raccolta di fondi (deposito a risparmio, deposito in conto corrente);
- monetaria con la capacità di creare moneta mettendo a disposizione dei clienti strumenti (c.d. moneta bancaria) in grado di sostituire nei pagamenti la moneta legale;
- di investimento nei confronti di enti e società che emettono titoli;

- di prestazioni di servizi che la banca offre ai propri clienti (cassette di sicurezza, consulenza finanziaria);
- di attuazione delle decisioni delle autorità monetarie (come ad es. la variazione dei tassi di interesse).